

D. — LA RIBELLIONE NEL SUDAN EGIZIANO

Non è senza grande importanza per i cultori della Geografia di conoscere le presenti condizioni delle provincie egiziane poste al S. di Khartum. I viaggiatori che si dispongono a partire a quella volta possono trarne norma per i loro propositi, e gli studiosi delle cose africane possono rilevare qual grado di stabilità abbiano nell'interno di quel continente le conquiste politiche, e con quali ostacoli v'abbia a combattere ogni progresso della civiltà.

Per queste ragioni crediamo utile di pubblicare alcuni brani di relazioni cortesemente inviateci negli ultimi mesi, alle quali serve di commento il telegramma pubblicato ultimamente dai giornali politici sui progressi del falso profeta nel Sudan Egiziano.

Khartum, 25 giugno, 1882.

Le sarà già nota la sollevazione del Sudan. Se tardai molto a scri-
vergliene, furono in parte causa di ciò i fatti successi, che veramente ci
diedero molto pensiero e lavoro.

Ora però Khartum è tranquillissimo; ma oltre Sennaar le comunicazioni
sono tuttora interrotte, come lo sono col Darfur da circa tre mesi; la pro-
vincia del Kordofan è sempre in sollevazione, e la tribù dei Baggara con-
tinua a fare danni immensi nei villaggi d'intorno.

Questi ribelli tentarono due volte d'entrare in El-Obeid, ma furono
respinti dalla popolazione che si era messa sulle difese. In Fascioda trovasi
sempre il Maahdi (il sedicente Profeta) che, a dire dei giornali, era stato
ucciso; ma, al contrario, egli dà molto a fare al Governo Egiziano....

Poichè, mentre il tutto era disposto per combatterlo, e dovevano arri-
vare truppe dal Basso Egitto, fu telegrafato al Cairo che per la tranquil-

lità del Sudan bastavano le truppe qui esistenti; i giornali arabi e non arabi pubblicarono subito questa notizia; la quale venne presto a sapersi in Khartum e fuori. Così il Maahdi, sicuro de' fatti suoi, nominò un Visir in Sennaar e prese altre misure, per cui in un momento tutto il Sudan fu in sollevazione.

Allora, vista la mala parata, vista la strage di Sennaar (dove tutto fu completamente distrutto), si cominciò a formare un esercito di soldati volontari, prendendo i primi che capitavano; cosicchè fu armata tutta la feccia del Sudan, si armarono tutti i *Danacla*, ossia volontari della medesima tribù del Maahdi, che non sono altro che commercianti di schiavi, ed infine di quelli che Gessi, Emin Bey, ecc., fecero ogni possibile per iscacciare dalle loro provincie.

Armati che furono costoro e partiti, un' enorme quantità di loro disertò dalle file e andò col Maahdi, cosicchè il Governo, che vorrebbe prendere il Maahdi, trovò invece il mezzo di fornirgli armi e persone.

La spedizione, partita per Fascioda, era comandata da Jussef Pascià, quel famoso fabbricante di eunuchi, di cui tanto parlò il povero Gessi, ... e così il lavoro di Gordon Pascià, di Gessi, di Piaggia e di altri andò tutto in fumo; e quando la sollevazione sarà terminata, il Governo avrà il suo da fare per disarmare tutta questa gente, se non vorrà vedere rifiorire il commercio di schiavi come era dieci anni fa...

Povero Gessi, se fosse ancora vivente, per vedere tutto quello che capita ora in Sudan!..

Sotto riserva Le do poi la notizia che da due giorni corre in paese. Si dice che il Maahdi abbia circondato le truppe egiziane, che sia rimasto ucciso Jussef Pascià, il comandante della spedizione, e che le truppe, parte sieno state fatte prigioniere e parte siano andate col Maahdi; in breve Le scriverò nuovamente e Le saprò dire qualche cosa di più preciso...

Khartum, 21 luglio, 1882.

In questi giorni è arrivato in Khartum un Boemo, che era partito col povero Piaggia per raggiungere Schuver. Egli giunse sino a Famaca e poscia ritornò in causa della rivolta; ma, siccome dovette nascondersi, impiegò tre mesi di viaggio per ritornare.

Una sola notizia portò, e sarebbe quella che Schuver sia entrato nel territorio abissino, ma da qual parte non lo sa. Per conto mio, tardo a credere questa notizia, poichè, se fosse entrato in Abissinia dalla parte di Gadaref-Galabat, avrebbe scritto; d'altronde entrare dalla parte di Fadasì mi pare assai difficile; ed in ogni caso avrebbe fatto il possibile per avvisarcene, fosse solo per indicare ove si debba inviare la sua corrispondenza.

La sollevazione continua tuttora, e direi quasi che peggiora; di Marno nulla ancora si può sapere; delle truppe partite onde inseguire il Maahdi non ne restano che pochissime, tutte le altre sono morte unitamente a Jussef Pascià. Sebbene nessuna informazione ufficiale ne parli, pure in città tutti danno questa notizia come certissima. Che ora si possa prendere il Maahdi nemmeno vi è da pensare; mancano truppe e non se ne possono avere; furono chieste truppe in Cairo e risposero che essi stessi al Cairo vorrebbero truppe dal Sudan. Tutti i volontari che potevano assoldarsi, fra gli uomini sudanesi, sono stati arruolati. I Danakla non si possono accettare come soldati volontari, perchè già hanno dato abbastanza prove d'infedeltà, e così mancano soldati. Il Governatore Generale ha promesso che farà ogni possibile per avere 7000 uomini dal Bahr-el-Ghazall; questi sarebbero bravi soldati, ma prima che ancora possano arrivare deve passare del bel tempo. Del Darfur nulla ancora si può sapere, qualsiasi comunicazione è tuttora interrotta; così pure dal Dar-Nuba nulla affatto si sa. Nel Dar-Nuba abbiamo la Missione Cattolica, composta tutta di Italiani; sono colà Padri, suore e laici. In El-Obeid (Kordofan) le cose continuano ad andare di male in peggio; anche colà abbiamo la Missione con un personale di 90 persone circa, vi sono pure molti negozianti, tutti mancanti di viveri, e non si possono soccorrere in nessuna maniera, stante che El-Obeid è circondato da una quantità di ribelli.

Si fece ogni possibile, e si ottenne dal Governo una forte scorta di uomini per condur via da El-Obeid una carovana formata di tutti i componenti la Missione e di varî negozianti, sino a Cur-el-Kadra; ma, mentre il tutto era diposto per la partenza, i ribelli circondarono in Bara 800 soldati e così ora le truppe sono occupate nel tentativo di liberare i soldati chiusi in Bara, che sono sprovvisti di munizioni e di viveri.

Infine è un affare molto serio, ed il punto nero per El-Obeid si è che non hanno da mangiare, ed in generale la posizione del Sudan è sempre brutta, senza che si possa vedere per l'avvenire un filo di speranza.

A tutto questo bisogna poi aggiungere, che coi fatti d'Egitto (che a quanto pare, sembrano molto seri) nessuno può mandare di là nel Sudan merce di sorta, poichè si dice che gli Europei sono tutti fuggiti dal Cairo, e dall'Europa nessuno s'arrischia mandare mercanzie, ed intanto in Khartum comincia a mancare la merce e fra un pajo di mesi ci troveremo in una posizione molto seria.

Ma se nel Sudan le cose continuano in questo modo, noi saremo costretti a rimpatriare, o fuggire altrove.

Khartum, 20 settembre, 1882.

Per dire la pura verità, ho molta paura per quei poveretti di Dar-Nuba. Dicono tutti che il Maahdi ora trovasi in Dar-Nuba e che marcia sul Kordofan. Anche la strada di Kordofan è interrotta e, se non arrivano delle truppe dal Cairo, è un affare più che serio qui in Sudan.

Telegrafano dal Cairo, 29 ottobre 1882:

Allarmanti notizie giungono dal Sudan. Il falso profeta minaccia Khartum, dove Abd-el-Kader pascià concentra le truppe egiziane e cerca di resistere.

Il Consiglio dei Ministri al Cairo si preoccupa vivamente di questo stato di cose e organizza un corpo di spedizione di cui sarà affidato il comando ad Ismail-Eyub pascià antico ministro della guerra. Questo corpo di spedizione sarà composto da truppe negre nel maggior numero che sarà possibile riunire.

Il Consiglio dei Ministri presieduto dal Kedive ha mandato ordine al governatore del Sudan di mantenersi a Khartum sino all'arrivo dei rinforzi perchè il falso profeta alla testa di grandi forze è giunto a Kordofan, donde minaccia tutto l'Egitto superiore.
